

TORINO	1
ATALANTA	1
<p>TORINO: Lorieri 6; Rossi 5,5; Ferri 6; Landonio 5 (32' Comi 5); Benedetti 5,5; Cravero 6; Muller 5, Sabato 6,5; Zago 5, Edu 5,5 (80' Bresciani n.g.); Skoro 6 (12' Marcheggiani, 13' Fuser, 14' Brambati).</p> <p>ATALANTA: Ferron 6,5; Barcella 6,5; Pasciullo 6 (63' Garlini 7); Fortunato 7; Vertova 6,5; Prognà n.g. (18' Prandelli 5,5); Stromberg 7; Pritz 6; Evar 6; Nicolini 6; Bonaccina 6 (12' Piotti, 13' Boroluzzi, 14' Compagnoni).</p> <p>ARBITRO: Di Cola (7)</p> <p>RETI: 51' (rigore) Cravero, 73' Garlini</p> <p>NOTE: Angoli 5 e 4 per l'Atalanta. Giornata di sole, spettatori paganti 9.647, abbonati 11.573, incasso 124.385.000, quota abbonamenti 242.334.118. Ammoniti: Sabato al 49', Prandelli all'81'. Espulsi: Sabato all'87' per doppia ammonizione.</p>	

MILAN	0
LAZIO	0
<p>MILAN: G. Galli sv; Mussi 6,5; Maldini 6; Ancelotti 5,5; Tassotti 6; Barasi 6,5; Evari 5; Rijkaard 5; Van Basten 6; Gullit 6 (65' Lantignotti sv); Viridi 5,5 (69' Mannari sv); (12' Antonilli, 13' Costacurta, 14' Viviani).</p> <p>LAZIO: Martina 6,5; Marino 6; Monti 6 (70' Piscicoda sv); Pin 6; Gregucci 6; Gutierrez 6; Dezotti 6,5; Icardi 6; Di Canio 6,5 (84' Muro sv); Ruben Sosa 6,5; Beruatto 6; (12' Fiori, 14' Sclosa, 16' Rizzolo).</p> <p>ARBITRO: Sguizzato di Verona (6)</p> <p>NOTE: Angoli 9 a 2 per il Milan. Spettatori 72.507 di cui 65mila abbonati per un incasso di un miliardo e 489 milioni. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Monti e Gregucci. In tribuna il ministro Carlo Tognoli e l'onorevole Claudio Martelli.</p>	

PISA	1
SAMPDORIA	1
<p>PISA: Nista 7; Cavallo 6; Brandani 6; Faccenda 6; Dianda 6; Bernazzani 6; Cuoghi 4; Gazzaneo 6; Piovanelli 6; Been 6,5 (89' Taccola ng); Severeys (65' Dolcetti 6).</p> <p>SAMPDORIA: Pagliuca 5,5; Lanna 5; Carboni 5,5; Pari 6; Vierchowod 5; Bonomi 5 (59' Pradella 5,5); Victor 5 (46' Salsano 6); Cerezo 4; Viali 5,5; Dossena 5,5; Mancini 6.</p> <p>ARBITRO: Lanese di Messina (5,5)</p> <p>RETI: 11' Brandani, 93' Viali (rigore).</p> <p>NOTE: Angoli 8 a 5 per la Sampdoria. Espulsi: al 32' Cerezo e Cuoghi; Ammoniti: Brandani 11'; Carboni 68'; Piovanelli 67'. Nell'intervallo a Victor sono stati applicati tre punti di sutura. Spettatori 14.449 di cui 4.108 abbonati per un incasso di 324.618.883 lire. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni.</p>	

TORINO-ATALANTA

Radice nell'occhio del ciclone

Le folle di Prandelli

19' Muller scodella un bel pallone, Rossi e Edu si catapultano sulla palla con il risultato di ostacolarsi a vicenda.
28' tira dal limite velleitariamente Rossi.
38' Zago su punizione non va a segno.
43' Edu con un colpo di tacca libera involontariamente Pritz che sciupa. Tutto qui, uno squallone insomma.
51' Prandelli triangola bene con Stromberg e si trova davanti a Lorieri ma sciupa. Il tempo di tornare alla sua posizione e stende Sabato entrato in area. Cravero trasforma il rigore.
55' si fa vedere Skoro: esce da una mischia e spara in porta, ma Ferron devia.
66' ancora lo slavo sciupa il possibile raddoppio solo davanti al portiere dopo trenta metri di galoppata.
70' girata pericolosa di Evar, parata, che è il preludio al gol. Angolo di Stromberg, conclusione di Prandelli parata da Lorieri, riprende Garlini e firma il pareggio. □ T.P.

TULLIO PARISI

TORINO. Il vecchio cuore granata non abita più qui. Il Torello tremebondo ringrazia Mondonico, genliuomo d'altri tempi e dal lontano passato granata: l'Atalanta non affonda i colpi, anzi è in vena di regali. Così finisce in parità e Radice salva il rettangolo granata che gli resta ancora addosso e che i tifosi, ormai in guerra dichiarata, vorrebbero strappargli. In effetti, il Toro è ormai un ricordo da cineseca: grinta e determinazione, le uniche armi che la squadra oggi potrebbe concedersi viste le innumerevoli pesche in ogni reparto, sembrano dissolte al vento.
Di tre punte manco a parlare: Radice, nonostante il suo dirimpetto ne schieri una sola, rinuncia a Bresciani e punta ancora su Zago. Risultato: un primo tempo di rara bruttezza in cui non si registra una sola conclusione da parte dei padroni di casa. Edu prova a fare il Comi, tenuto in panchina, ma non incide. Anzi, ad un certo punto gli riesce uno splendido assist di tacca all'indietro per Pritz che grazia Lorieri. Lo spirito dei granata di oggi è questo: tocchi eleganti, sostanza zero. Purtroppo lo imitano anche i giovani: Zago e

Landonio entrano in campo con l'atteggiamento calcistico dell'oratorio. Il mediano esce dopo mezz'ora, ma Comi si fa notare solo per la libertà che concede all'incontentabile Stromberg. Prandelli, entrato al posto di Prognà, invece, si segnala per un minuto di follia. In 60 secondi fa felice il Toro, sbagliando un gol fatto e stendendo Sabato. Incredibile, il Torino in vantaggio. Poi Skoro, l'unico cavallo potenzialmente vincente, fallisce per troppa sufficienza il raddoppio.
Ma intanto l'Atalanta aveva deciso di fare sul serio. Dentro Garlini e tutti a premere in modo massiccio. Il pareggio è solo questione di tempo ed arriva a metà ripresa. L'Atalanta, insomma, non ruba nulla. L'immagine del dopo partita è emblematica e ormai consueta: Radice che esce sotto scorta, meditando sul fatto che le retrocessioni quest'anno sono quattro. Ma c'è una novità anche nella contestazione. L'invocazione «Radice vattene prima dell'inizio della partita, quest'anno, non si era mai sentita. E anche Cravero contesta il tecnico: «Non siamo da Uefa, o miglioriamo subito, o saranno guai seri».

MILAN-LAZIO

Si rivede anche Gullit ma Sacchi va in bianco

Col ritorno dell'olandese primo stop rossonero
A San Siro Materazzi sfiora la grande impresa

Comico «quasi gol» di Ancelotti

13' primo pericolo per la Lazio. Mussi, da fuori area, scheggia la traversa con un tiro a parabola.
17' punizione di Viridi: la barriera devia e il pallone sfiora l'angolo destro.
25' un «quasi gol» alla Rivaldi. Gullit passa ad Ancelotti che restituisce al centro per Viridi. L'attaccante tira, la palla mentre sta per uscire rimbalza sul corpo di Ancelotti (che era caduto) e carambola sulla traversa. Salvo il portiere.
45' gran botta di Ancelotti da fuori area: esce di un paio di metri sulla destra.
54' Gullit crossa. Van Basten appoggia ad Ancelotti che, da posizione favorevole, tira sopra la traversa.
58' Maldini interviene duramente su Dezotti mentre sta entrando nell'area rossonera e gli toglie il pallone. Rigore? Per Sguizzato no.
67' Di Canio da posizione molto favorevole non passa il pallone a Ruben Sosa (liberissimo) e l'occasione sfuma.
90' punizione per il Milan. Van Basten appoggia per Evari: tiro rasoterra che Martina para con un tuffo. □ Da.Ce.

DARIO CECARELLI

MILANO. Una novità da San Siro: il Milan non vince. Non fa neppure spettacolo. Anzi, annia e quasi quasi rischia di perdere l'imballaggio contro una Lazio il cui unico merito è stato quello di difendersi con fiscale precisione. Proprio così: nessun assalto a Forte Apache con i giocatori laziali aggrappati alle proprie barriere. No, semplicemente il Milan ha giocato male, intasandosi nella metà campo avversaria senza riuscire a perforare la fitta stepe di difensori e centrocampisti alata da Materazzi. Il Milan ha stentato soprattutto a centrocampo, dove solitamente tiene il pallone delle operazioni. Rijkaard, pur senza commettere errori clamorosi, pareva moscio, neppure in agguato. L'occasione più ghiotta (67') è capitata a Di Canio, un giovane dal buon talento ma un tantino egoista: tanto egoista che, al posto di servire lo smarcatissimo Ruben Sosa, ha preferito avanzare a testa bassa ingolfandosi da solo.
Il Milan, comunque, qualche piccola attenuante ce l'ha. Ieri infatti hanno marcato

fermo da più di un mese, cioè dalla partita Olanda-Galles del 14 settembre. Così ieri ha fatto quello che gli permetteva le sue condizioni: qualche buon passaggio, due tre cross e tanti palloni persi. Francamente, però, non era lui l'uomo che ieri doveva risolvere il match.
Dato quello che bisogna dare alla Lazio (una difesa ordinata e una buona organizzazione complessiva), va comunque sottolineata la pessima giornata dei rossoneri. Perché non solo hanno perso un punto, ma hanno pure rischiato, in contropiede, di incassare il classico gol-belfa che in queste occasioni, come insegnano i vecchi cronisti, è sempre in agguato. L'occasione più ghiotta (67') è capitata a Di Canio, un giovane dal buon talento ma un tantino egoista: tanto egoista che, al posto di servire lo smarcatissimo Ruben Sosa, ha preferito avanzare a testa bassa ingolfandosi da solo.
Il Milan, comunque, qualche piccola attenuante ce l'ha. Ieri infatti hanno marcato

L'autodifesa: «Tutta colpa della Nazionale»

MILANO. Calma e gesso. Silvio Berlusconi, di solito eccitabile, questa volta di fronte al primo mezzo passo falso del Milan non si scompone. «Visto che gli incidenti vincenti capitano anche a noi?», dice al plotonico di cronisti in attesa. «Qualche attenuante però l'abbiamo: Evari, Ancelotti, Maldini e Gullit reduci da incidenti. Donadoni, Colombo e Galli assenti. La Lazio si è difesa bene, anzi in questo tipo di partite è più facile essere trafitti che vincere. A me, insomma, il pareggio sta bene».
Contento Berlusconi, un po' meno Sacchi. «La Lazio non ha rubato nulla. È il Milan che non è riuscito ad ingranare. Poca rapidità, incertezze, difficoltà a concludere». Infine, anche se poi retifica il tiro, una polemica verso la Nazionale. «Abbiamo avuto troppi infortuni, forse il tributo che i miei giocatori pagano verso la nazionale è eccessivo. Contro la Lazio dovevano

essere rapidi, pimpanti. Invece... Sacchi, insomma, c'è rimasto male. Così ha bloccato per più di un'ora i giocatori negli spogliatoi. Cosa abbia loro detto certo non si sa, certo non si sarà complimentato.
I rossoneri hanno ripetuto tutti le stesse cose. Ancelotti: «Non è stata una bella giornata. Difficile capire cosa sia successo. Una partita storta può capitare». Nel clan della Lazio sorrisi a go-go. Il presidente Gianmarco Caleri dice: «Il pareggio l'abbiamo meritato. Uscire con un punto dopo aver incontrato la squadra più forte del mondo non è male. Il rigore su Dezotti? Secondo me c'era, però non voglio contestare decisioni dell'arbitro. Ora punteremo al sesto posto». L'allenatore Materazzi è soddisfatto: «Ci siamo difesi bene. Forse potevamo fare qualcosa di più ma ci siamo fatti condizionare dal Milan. Il rigore? Il fallo c'è stato ma non so se dentro o fuori dell'area». □ Da.Ce.



Dezotti (a sinistra) e Pin felici e contenti dopo aver fermato il Milan



Un contrasto aereo tra i difensori laziali e Gullit

**«No alle schedature»
Gli ultrà si abbracciano:
contro Berlusconi
proteste senza confini**

LUCA CAIOLI

MILANO. Le sparano grosse: «È incostituzionale». «Siamo uomini liberi, nessuno ci può schedare». «Berlusconi è il nemico numero uno degli ultrà». Poi si calmano e la meltono sul ridere. Un coretto ad uso del cronista che è salito fin lassù. Suona così: «Siamo schedati della Lazio e nessuno ci fermerà, noi siamo sempre qua con la carta d'identità». Urla e strepiti e la comunicazione è finita. Dall'alto della gradinata dove sono appollaiati i trecento ultrà della Lazio, gli irriducibili e tutti gli altri scende, aria da duro, giubbotto e berretto neri, un ragazzino che la sa lunga. Proclama: «Con i giornalisti non si parla, tanto scrivono sempre quello che vogliono, la violenza la fanno loro e comunque non è con la schedatura che si risolvono i problemi». Il veto del capopopolo viene rispettato. E quando qualcuno attacca uno slogan razzista contro i due neri del Milan viene subito zittito. «Non facciamo sentire se non chissà cosa scrivono». Un ultimo ammonimento da un ragazzino della prima fila: «Anche se siamo camerati, il tuo giornale lo leggiamo, stai attento».
Partono i cori per salutare l'entrata in campo dei giocatori. Intanto, anche dalla parte opposta del Meazza, le cose non filano lisce. Se a nord si contesta la schedatura (mille biglietti con tanto di nome e cognome del destinatario offerti ai tifosi ospiti) a sud la «fossa dei leoni» e le «brigate rossonere» continuano la loro contestazione sui biglietti e le trasferte. Un bel lenzuolo bianco, piazzato in mezzo ai soliti stendardi, proclama: «Sempre in trasferta con o senza biglietti. Come se non bastasse i due gruppi principe degli ultrà rossoneri, prima della partita, si erano premurati di recapitare in tribuna stampa e sulle gradinate un volantino dal titolo illuminante: «Perché gli ultrà contestano?». E qui, in un linguaggio un po' arruffato, dicono la loro. Riassumendo: sono grati a Berlusconi per quello che ha fatto per la squadra e la società ma si sentono vittime delle sue decisioni («Le altre società si sentiranno moralmente autorizzate - scrivono - a mandare a Milano pochissimi biglietti quando toccherà a noi giocare in trasferta»). Non vogliono comunque rinunciare a seguire la squadra e sostengono che le iniziative del presidente non sono efficaci come misure anti-violenza. Insinuano che le reali motivazioni siano altre: «Già da due anni - dicono - la società vuol vendere tutti i posti disponibili in abbonamento senza lasciare niente agli ospiti».

PISA-SAMPDORIA

Bolchi assapora per 80 minuti la gioia dei due punti
Ma in pieno recupero l'azzurro pareggia dal dischetto

Vialli-choc fuori tempo massimo

LORIS CIULLINI

E Nista si fece largo...

PISA. Ha prevalso il buonsenso dopo la partita fra il Pisa e la Sampdoria terminata con bordate di fischi nei confronti dell'arbitro Lanese che ha concesso un calcio di rigore a favore dei genovesi a tempo scaduto. Diverse centinaia di tifosi si sono attorniti davanti ai cancelli dell'Arena Garibaldi per sfogare la loro delusione e il rammarico per il mancato successo. Manifestazione di protesta che si è conclusa solo dopo un'ora dalla fine della partita nel momento in cui l'arbitro, accompagnato dal presidente del Pisa, Romeo Anconetani, ha lasciato lo stadio (scortato da tre vetture della polizia) per raggiungere l'aeroporto. I tifosi toscani erano infuriati per l'operato arbitrale. Due te

motivazioni. Il fuorigioco fischiato a Piovanelli - smarcatissimo nell'area della Samp - dopo 18 minuti di gioco e soprattutto il frosco penalty, la goccia che ha fatto traboccare il vaso al 93' tre minuti dopo il tempo regolamentare. Mancini ha scodellato il pallone nell'area piccola pisana e Brandani lo ha colpito male nel tentativo di rinviare, cosicché è finito fra i piedi di Vialli. Nista, nel tentativo di allontanare la sfera, si è appoggiato sulle spalle dell'attaccante che è caduto a terra. Lanese non ha avuto alcuna esitazione ad indicare il dischetto. Il rigore c'era, lascia perplessi soltanto il lungo recupero di tempo effettuato dal direttore di gara. Dagli undici metri Vialli ha trasformato. Cosa

11' scambio fra Gazzaneo e Been con pallone a Severeys che scatta sulla fascia sinistra, salta un avversario e centra per Brandani. Gran tiro del difensore e rete.
18' lancio di Been per Piovanelli appostato sulla destra a pochi metri dall'area genovese. Lanese scodella un fuorigioco mentre per il giudice di linea è tutto regolare. Fischi per l'arbitro.
32' scontro Cerezo-Cuoghi. I due vanno a terra e si scalciano. Vengono espulsi.
34' punizione per la Sampdoria. La batte Mancini e Nista devia il gran bolide.
43' Dossena a Vialli, palla a Mancini che cerca il



L'epilogo di Pisa-Samp: Vialli batte Nista dal dischetto del rigore

**Contestato Lanese
Bagarre per un rigore
Anconetani scorta
l'arbitro all'aeroporto**

PISA. L'iniziativa intrapresa dal presidente del Pisa per cercare di combattere la violenza è risultata valida. Anconetani ha offerto 140 biglietti e pranzi ai tifosi della Sampdoria. Questo sicuramente ha evitato che alla fine (dopo la concessione del rigore ai bluechiaristi) le due tifoserie si dessero battaglia. I sostenitori della squadra ligure, che avevano preso posto nella curva sud, accompagnati dalla polizia hanno ripreso la strada per Genova, mentre quelli del Pisa si sono portati davanti alla porta principale dello stadio per contestare l'arbitro. Anconetani non si è solo limitato ad invitare i tifosi avversari, ma ha anche accompagnato l'arbitro Lanese fino all'aeroporto. □ L.C.



Comi cerca di fermare in qualche modo Stromberg